

La sanità

Specializzandi al lavoro L'alt dei medici in corsia “Non siano tappabuchi”

La frenata arriva dall'**Anaao**, il (potente) sindacato dei camici bianchi ospedalieri. E, di fatto, ricalca le perplessità già espresse dall'Ordine dei medici milanese. Ovvero: va bene dare ai giovani maggiori responsabilità e indipendenza. Ma questo non deve essere un modo per farli diventare dei “tappabuchi”. Stop alla maggiore autonomia e presenza degli specializzandi in corsia: a tirare il freno a mano, dopo l'annuncio della Regione, sono gli stessi medici ospedalieri. Che pongono un diktat chiaro al Pirellone: «La non sostituibilità del medico strutturato e la possibilità di utilizzare tutte le strutture aventi i requisiti previsti dalla normativa ministeriale – dice il segretario lombardo dell'**Anaao**, Stefano Magnone –. In questo modo si garantisce da una parte la sicurezza del servizio, delle prestazioni e la tutela degli specializzandi. Dall'altra si amplia la rete formativa per una più efficace e produttiva crescita professionale dei giovani colleghi». Tradotto: «No a fughe in avanti».

Ricapitoliamo. Per far fronte alla cronica carenza di medici negli ospedali regionali, il Pirellone ha scelto quella che l'assessore al Welfare Giulio Gallera ha definito una «soluzione alla lombarda». Ovvero, l'aumento dell'autonomia e della presenza degli specializzandi che frequentano il quarto e quinto anno, nei reparti. Per supplire, così, ai buchi in organico. Ma anche per far sì che questi medici – che sono laureati e abilitati, e già oggi lavorano negli ospedali convenzionati con le università – siano in grado, una volta ottenuto il diploma, di essere autonomi e indipendenti da subito. La soluzione riguarderebbe circa duemila giovani medici. Che così, già dall'autunno, aumenterebbero la loro presenza in corsia: non si tratta, è bene precisarlo, di una soluzione simile a quella del Veneto, dove si è deciso di assumere 500 giovani medici non ancora specializzati. Ma è, sicuramente, un passo avanti che risponde anche alle richieste fatte dal-

le università. Che più di una volta hanno domandato alla Regione – che sul tema ha scritto una legge, impugnata dal governo Gentiloni alla Consulta: i giudici hanno dato ragione al Pirellone – di rendere più autonomi i giovani medici.

Detto fatto, insomma. «La considero una buona cosa – ha detto a *Repubblica* Gian Vincenzo Zuccotti,

guida della facoltà di Medicina della Statale – a patto che siano rispettati alcuni parametri ben precisi». Come, per esempio, il fatto che i giovani medici possano comunque lavorare solo negli ospedali convenzionati con le università, sotto la supervisione di un tutor e senza essere conteggiati nelle piante organiche. Più o meno, insomma, gli stessi paletti che ricorda l'**Anaao**. Che però mette in chiaro: «Non vorremmo che fosse una fuga in avanti con un pacchetto già chiuso da parte della Regione – dice Magnone –. Sarebbe pessimo dover constatare che, ancora una volta, il confronto con il sindacato viene eluso».

– **al.cor.**

*Dopo l'annuncio
della Regione
il sindacato frena
“Diciamo no
a fughe in avanti”*



▲ **I buchi in organico**
La misura riguarderebbe
circa duemila giovani medici

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

